

DEBUTTO PER LA STAGIONE DELL'OFFICINA ANACOLETI

## Nella Firenze del Duecento si ride con il Dante-giullare di Matthias Martelli

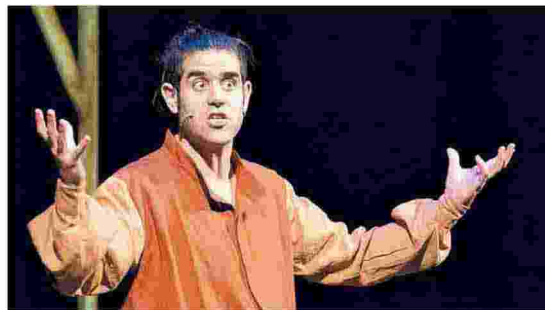
Quando, tre anni fa, Matthias Martelli ha portato il suo "Mistero buffo" a Londra, è stata standing ovation. All'Istituto italiano di cultura di Bruxelles, il tutto esaurito. Oggi il pluripremiato e giovane artista che ha dato nuova vita alla tradizione della Commedia dell'Arte affronta Dante Alighieri, diretto da Emiliano Bronzino e con la consulenza storica di Alessandro Barbero. Dopo il debutto al Teatro Carignano e al Teatro Gobetti

di Torino, il suo «Dante, fra le fiamme e le stelle» è approdato a Vercelli. La scenografia, se pure scarna, richiedeva un palcoscenico e un'attrezzatura tecnica importanti, ed è stato così il Teatro Civico ad accogliere questo scoppiettante debutto della stagione dell'Officina Anacoletti.

E, pure senza standing ovation né tutto esaurito (del resto Martelli non è un volto televisivo) per un'ora e mezzo di godibilissimo monologo

ha portato il pubblico nella Firenze del Duecento, tra guelfi, ghibellini, papi pronti a finire dritti all'Inferno e amici letterati. Uno spettacolo al tempo stesso colto e divertente, che Martelli stesso ha definito «una sorta di inno alla biografia di Dante e alle sue ambivalenze come uomo».

Dall'infanzia all'esilio, dalla passione politica a quella amorosa, l'esistenza del Poeta viene trattata in modo giullesco, alla maniera del tea-



L'attore e autore Matthias Martelli sul palco del Teatro Civico

tro medievale e di Dario Fo, tra onomatopее e grammelot. Martelli è in grado di infarcire il monologo di dialoghi, di recitare i versi sublimi del Sommo e di strappare risate con una sola smorfia. Il tutto mostrando dietro la fi-

gura di Dante un uomo complesso, profondamente immerso nel suo tempo e in grado di creare, perché «da storia dà ragione ai folli e ai coraggiosi», l'Italia e la lingua italiana. G.L.O.P.O.—

RIPRODUZIONE RISERVATA

